



Circ. 26.01.2021
Studenti e famiglie n. 76
Docenti n. 106

Agli studenti e alle famiglie
Ai docenti
Al sito web d'istituto

Oggetto: Giorno della Memoria_ 27 gennaio 2021

In occasione del Giorno della Memoria, all'interno delle varie attività di confronto e riflessione che verranno svolte in classe, suggerisco di approfondire il parallelo **Lager = Inferno dantesco** che Primo Levi più volte richiama nel romanzo "**Se questo è un uomo**" (pubblicato nel 1947).

Nella vita infernale del lager - un giorno - un amico di Primo Levi gli chiede di insegnargli l'italiano (l'amico, essendo alsaziano, parlava in francese e in tedesco). Levi lo accontenta e inizia "a caso" con il XXVI canto dell'Inferno, **il Canto di Ulisse**.

Fa fatica a ricordare le parole e la successione dei versi ma, man mano che va ripetendo i versi di Dante, per un attimo si sente di nuovo un uomo, soprattutto quando arriva alla celebre terzina:

Considerate la vostra semenza (=natura umana):

Fatti non foste a viver come bruti (=violenti, incapaci di controllare gli istinti violenti),

Ma per seguir (=conseguire, cercare di raggiungere) **virtute e conoscenza**.

Grazie a questo grande messaggio morale, Levi per un attimo dimentica dove si trova e la degradazione dell'uomo imposta dal lager; sente di riappropriarsi della propria dignità umana, ma è solo un attimo, perché subito dopo si sente di nuovo **sommerso** dalla brutalità del lager:

"Infin che 'l mar fu sopra noi richiuso"

Così come l'Ulisse dantesco muore annegato, sommerso/schiacciato da un'enorme massa d'acqua oceanica, così Primo Levi si sente sommerso, annientato dalla vita della prigione violenta e crudele in cui è **rinchiuso**, in cui si riusciva ancora a lottare per poter sopravvivere, anche se non c'era nessuna sicurezza di giungere al giorno dopo, non c'era la speranza di un futuro, anche se tutti sognavano il ritorno a casa. Tutti i prigionieri, di sicuro, sognavano di mangiare.

Dal lager non si usciva se non con le «selezioni»; ogni «Selekcja» decideva chi avviare ai forni crematori. Tutti i deportati cercavano di apparire in forma, con un aspetto robusto e pieno di forza. Questo avveniva ogni quattro mesi e i detenuti passavano questo tempo vivendo con l'ansia e la paura di essere ammazzati.

Il Dirigente Scolastico

Prof.ssa Laura Calabrò

Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art.3, c.2, D..Lgs.n.39/93